

**Giovanna Dal Bon**

# **La sola andata**

Amos Edizioni

© 2020 Amos Edizioni  
<https://amosedizioni.com/>

*cardini*

numero collana: 1

stampa: Universalbook srl, rende (Cs)  
prima edizione: novembre 2020

ISBN 978-88-87670-73-8

## Indice

### *La sola andata*

11	La sola andata
27	Stai qui
35	Colpo inferto
43	Scalza
55	Sottotraccia
65	Trafitture d'esatto
87	Diserzione
115	Da un'allerta
125	Carne di sabbia
133	Nel non dire

La sola andata

Non poter più dire franati massi  
la frase che affratella e dismette  
trascorsi decenni  
perse le nostre tracce  
solo impronte in luce divampano  
resta sconfinato il suolo  
privo di materia  
nessuna trascendenza  
solo scendere a patti con questa radicalità  
con la spina che punge e non stilla sangue

Parliamo la lingua dei disadatti a stare  
abitiamo un suono interno  
pre-linguaggio  
meritiamo il duro faintendimento  
tutto il fragore dell'inganno  
crepitio di linciaggi e lenti ad ingrandire sillabe  
inchiodati al resistere ignoriamo fuggevole la gioia  
silenti per anni  
a dover dire quella lingua legata  
a bocca cucita-suture saltano  
e tutte le ferite aperte in una sola volta  
senza voltarsi

Stenta un tuo passo d'inverno  
quelle veglie che il vento stritola  
geme il cardine  
il nido-tuorlo  
raccoglimenti  
avanzate per ritiro  
per poi metterlo a segno  
il tiro  
l'esplosione è dentro  
sotto il manto vergine  
dentro il mandato delle ore senza un dopo

Ho una casa  
una casa notturna che il pianto non annienta  
ben conficcata al centro del niente  
una casa  
un dono innaturale  
al risveglio più acuta  
non circondata-dispersa  
mille lamine la tengono intera  
pugnali le pareti  
una casa che si protrae come una condizione

Adesso vado  
mi inabisso  
faccio una scorpacciata di respiri  
infilo il miele nell'ago  
scucio la cicatrice

dura fino a qui il nostro inverno  
e solo ritiro  
non sapere-non conoscere  
mai e poi mai uscire

poca sera  
poca terra  
mordi l'acqua  
bevi il pane  
fai del tuo giorno eucarestia

Quest'ora che segna una resa  
la insegue  
permette di trascorrere senza cambiare  
la notte il temporale  
e un dormiveglia frustro e disuso  
l'ora del riscatto  
dove aria entra e invade la stanza  
ne perturba l'odore  
l'ora puntuale e fatidica  
che se manchi esige il conto alla rovescia  
e ti lascia morire

Osservo spargere il sale  
il modo che ha la mano per sgominare  
osservo il tuo da fare  
la fessura nella scatola  
i cristalli spargere  
nel quotidiano disaccordo  
la nota sola e stridente  
in un'unica notte di pena  
il capogiro  
disamore delle forme  
nel drappo sdrucito del ricordo

Scrivi e nomina le cose imberbi  
sgomina l'inerme nel contrasto  
scrivi di risonanze ignote  
rinverdisci-acutizza  
onora e invoca l'anonimo  
il tuo omonimo d'anima  
rimetti l'obolo a un dio minimo  
raccimola il piccolo nel mondo  
fai di un timore grande l'unico tremore

Cosa in questa notte inchioda al dovere  
il dettaglio-la grafia  
spengo l'ordine  
rimetto l'allarme al sonno  
quel suono interno  
nel libro-segno  
far finta di niente  
raccimolare quello che serve  
socchiudere gli occhi a intravedere  
la mano che ostruisce lo spiraglio  
l'unica voce rimasta  
e con noi non parla

se togliere è unica avanzata  
la lingua è povera  
destini biforcano  
Venezia è un quadrilatero  
e tu blateri il tuo inconsistere

## Notizia

Giovanna Dal Bon è nata a Venezia. Con Amos Edizioni ha pubblicato *Naufragi*.